

Laboratori Espressivi

CreARTI

Dati generali del progetto

Titolo: Laboratori Espressivi “CREARTI”

Referente da contattare: Angela Presciuttini - 328.33.80913

Sede del Corso: Istituto Professionale di Stato per i Servizi Alberghieri e della Ristorazione “S. SAVIOLI” - Riccione

Partecipanti: Allievi del biennio integrato (Progetto Benessere)

Proposta di durata e frequenza: 10 incontri per classe, settimanali di 2 ore (da 50’)

Descrizione del progetto – Il quadro di riferimento

*“Se l’occhio non si esercita non vede
se la pelle non tocca, non sa
se l’uomo non immagina, si spegne”
(Danilo Dolci)*

Finalità e motivazioni

In questi ultimi anni si assiste all’interno delle scuole all’aumento di situazioni di disagio psico-sociale, cui la Scuola è chiamata a far fronte con interventi preventivi. E’ importante tenere conto della problematica, sempre più consistente, del notevole aumento di ragazzi extracomunitari, così come di quella relativa all’inserimento dei soggetti portatori di handicap e la necessità di programmazioni che permettano sia l’integrazione con i soggetti normodotati che lo sviluppo delle capacità residue. Difficoltà nell’apprendimento, così come problemi di tipo affettivo-sociale, di integrazione multi-culturale, impegnano quotidianamente gli insegnanti nella ricerca di soluzioni che non sempre sembrano a portata di mano.

La sfida per gli educatori è quella di creare contesti che aiutino gli studenti ad acquisire conoscenze, abilità, fiducia e motivazione per misurarsi con più risorse con il mondo adulto, compreso quello del lavoro. Esso chiede infatti capacità a più ampio raggio, oltre a quelle tecniche, e cioè abilità creative, analitiche, fiducia in sé, orientamento alla soluzione di problemi; necessita di persone che sappiano comunicare le proprie idee, relazionare con se stessi e con gli altri. Sempre più spesso, invece, questi adolescenti hanno difficoltà nell’**elaborare e dare forma alle loro idee, esperienze, sentimenti e vissuti**, e se non possono darvi forma, tanto meno possono confrontarsi con essi, né riconoscerli negli altri quando se li trovano di fronte.

Uno dei più delicati e sfuggenti aspetti educativi è proprio quello dell’**espressione** e della **creatività** nelle differenti manifestazioni (figurative, musicali, verbali, corporee). Nelle sue ricerche lo psicologo J. Piaget si è particolarmente dedicato allo sviluppo cognitivo, dando meno rilievo all’aspetto dello sviluppo emotivo-affettivo, morale, relazionale ed estetico. Ricerche relativamente recenti hanno però permesso di affermare che non è più possibile parlare d’intelligenza ma di più intelligenze: linguistica, musicale, logico-matematica, spaziale, corporea-cenestetica... (H. Gardner, 1989; D. Goleman, 1995). La creatività rientra in quelle che generalmente vengono chiamate “**abilità di pensiero**”, insieme alla capacità di risolvere problemi e prendere decisioni, la capacità di ragionare e prefigurare e sapere come imparare (metacognizione). Come afferma R. Fornaca, la creatività è un elemento essenziale e indispensabile dell’evoluzione: con lo spegnersi della creatività si spegne la vita. Si può considerare un’azione creativa “qualsiasi atto che produca una sorpresa produttiva, cioè una modificazione concreta, inaspettata, nelle diverse attività in cui l’uomo si trova coinvolto. Tutte le forme di sorpresa produttiva hanno la loro origine in una particolare forma di attività combinatoria, in un disporre di dati in prospettive nuove. Qualsiasi atto creativo si avvale perciò del procedimento euristico che ha come momento essenziale l’atto della scoperta: un’operazione di riordino e di trasformazione di fatti evidenti che permette di procedere al di là di quei fatti verso una nuova intuizione” (J. S. Bruner, 1964)

L’educazione espressiva stimola, permette, mantiene la “normalità” come equilibrato rapporto con il mondo, con gli altri, con se stessi. In quest’accezione, l’approccio con l’arte, nelle sue varie manifestazioni e nei differenti metodi, diviene uno dei mezzi, dei tramiti possibili che rendono possibile l’integrazione fra razionalità e fantasia, tra pensiero convergente e pensiero divergente (creativo), ma soprattutto valorizzando la dimensione estetica dell’esperienza e dell’esistenza.

Creare completa, riempie, soddisfa l’anima, la mente, i sensi. Creare è appagante, riposante ed aiuta ad incontrare il prossimo, ad instaurare legami e relazioni amicali proficue, profonde, autentiche. La creatività rappresenta la via maestra di ogni età, una risorsa interiore per superare l’inibizione delle facoltà espressive, comunicative e degli interscambi relazionali. Creando s’incontra l’altro da sé, instaurando relazioni si vince la solitudine, recuperando il rapporto con l’interiore emotività, sperimentando il sentimento sociale. Creando si riscopre l’anima bambina, per sperimentare di nuovo lo “stupore infantile”, il senso di curiosità che si esprime tramite la comunicabilità della

creazione artistica, istintiva ed emotiva con cui si esterna la sensazione del ricordo (ricordare: riportare al cuore) attraverso l'emozione del vissuto trascorso, del personale passato autobiografico che si riattualizza nell'arte.

Vivere il momento creativo diviene per il ragazzo **esperienza formativa e di crescita**, che mette realmente in comunicazione il proprio mondo interiore con il mondo esterno, creando qualcosa che simbolicamente è forma, immagine, parola, suono, movimento. Tali attività permettono al ragazzo di esprimere liberamente i propri stati d'animo, potendo dire quello che, a volte, non riesce o non può dire. Il linguaggio espressivo-artistico rappresenta un veicolo privilegiato, un tramite attraverso il quale il ragazzo può esprimere emozioni, bisogni, sentimenti che non avrebbero possibilità d'espressione se è utilizzato esclusivamente il canale verbale (A. Stern, 1979).

Il processo espressivo-creativo è un processo di tipo cognitivo, affettivo e sociale. E' importante uscire dalla concezione limitata e limitante dell'educazione creativa come esperienza di esclusivo utilizzo dell'immaginazione e della fantasia. L'idea della creatività è senza dubbio connessa con quella dell'originalità, ma è anche distinguibile dall'arbitrarietà, mentre possiamo senz'altro definirla come un carattere saliente del comportamento umano in cui si evidenzia la capacità di riconoscere tra pensieri e oggetti, connessioni originali, di produrre e proporre, nelle idee e nelle azioni, innovazioni e cambiamenti. **La vera esperienza creativa richiede sforzo e impegno continuo:** il passaggio dal pensiero all'azione contiene al suo interno fasi, gradualità, difficoltà e l'attivazione di processi cognitivi superiori. Allo stesso tempo fa assaporare il piacere di una gran libertà, apre la mente ad una nuova dimensione ed attiva la curiosità di esplorare le proprie capacità.

La nostra società industriale e tecnologicamente avanzata ha operato una netta separazione tra arte e vita. Noi disponiamo di parole che ci permettono di categorizzare e suddividere le forme di arte: la nostra società è brillantemente riuscita a isolare gli individui dalla creazione artistica. Conseguentemente l'arte viene definita in termini di manufatti, prodotti che possono essere discussi o fatti oggetto di critica e valutazione, spesso più per il loro valore economico che per il contributo estetico o spirituale che danno alla società nel suo complesso.

Nel corso dei secoli abbiamo sviluppato l'idea che la creazione artistica competa soltanto a una ristretta cerchia di individui specificamente dotati. In questo modo, abbiamo negato alla maggioranza delle persone i loro diritti naturali, ossia che, in quanto esseri umani, tutti hanno il diritto di produrre il proprio esclusivo segno creativo, un'impronta che nessun altro potrebbe creare. Tutti noi abbiamo bisogno di quest'"impronta", non necessariamente perché ci auguriamo di lasciare ai posteri una testimonianza di una cultura scomparsa, ma perché ogni impronta creativa riafferma il Sé. Essa comunica: "Io ci sono", "Io ho qualcosa da esprimere". E gli adolescenti desiderano fortemente essere visibili, essere visti dal mondo esterno per poi potersi riconoscere, essere visibili a se stessi, negli occhi degli altri.

La presente proposta, mira ad accompagnare e sostenere gli allievi in un percorso, un gioco indispensabile chiamato comunicazione, in cui si cerca in sé ciò che si può essere e lo si rappresenta all'altro, attraverso linguaggi non-verbali per eccellenza, l'uso di materiali artistici (colori, creta, carta, terra...), la voce, il corpo, e tecniche arteterapeutiche, modalità estremamente attive e di contatto, **al fine di sviluppare la capacità di rappresentare, la creatività,** all'interno di un grande quadro, il nostro essere nel mondo e parte di esso. Tutto questo avviene in un setting adeguato, dopo è possibile per gli allievi far confluire la pratica espressiva individuale, grazie alla presenza di un operatore empaticamente presente e tecnicamente preparato, in grado dunque di modulare il proprio intervento. **Nel processo espressivo,** i ragazzi passano dalla semplice produzione artistica, alla sua attribuzione di significato, attuando un esercizio di ricomposizione di vissuti emotivi e del gioco comunicativo frammentato, fra sé e gli altri.

Descrizione del progetto – Obiettivi, metodi e strumenti

Obiettivi generali

Gli obiettivi che questo progetto si propone sono:

- Migliorare le abilità comunicative, affettive e relazionali degli allievi
- Sviluppare la creatività quale “abilità di pensiero” (divergente)
- Sostenere gli allievi in un processo di riconoscimento e regolazione dei propri vissuti emotivi, favorendo la consapevolezza del proprio mondo interiore e della possibilità di modificarlo

Metodi, strumenti e materiali

L'impostazione metodologica è quella del *laboratorio espressivo*, spazio vitale in cui gli allievi potranno creare, e dare forma ai propri contenuti emotivi, attraverso l'utilizzo di vari materiali artistici quali colori (tempere, matite, pastelli ad olio, gessi...), creta ed altri materiali plastici, carta, terra. Le tecniche utilizzate sono quelle dell'arte-terapia, in cui l'Arte viene utilizzata come mezzo potente per accrescere la capacità di comunicazione, offrendo all'individuo la possibilità di esprimersi e comunicare il proprio vissuto non attraverso le forme consuete di comunicazione, ma attraverso il linguaggio artistico.

Questa strada, proprio perché stimola l'attività creativa, risulta particolarmente idonea a far uscire dall'isolamento i ragazzi e riesce a fornire agli operatori non prevedibili elementi di conoscenza dei ragazzi stessi. Attraverso il disegno, la drammatizzazione, la verbalizzazione, la libera espressione dei propri affetti, viene permessa l'esternazione dei propri conflitti in una condizione rassicurante e protetta che aiuta ad entrare in contatto con se stessi, gli altri ed il proprio potenziale creativo. L'espressione grafica rappresenta dunque una forma di mediazione ed il Laboratorio Espressivo viene a costituire un nuovo contesto di apprendimento. Attraverso i disegni ci si riappropria della modalità espressiva, dipingendo e lavorando con la fantasia riaffiorano ricordi, immagini che non possono essere espresse solo con parole, consentendo così di riprendere contatto con un mondo espressivo dimenticato.

Modalità di verifica

L'attività potrà essere valutata attraverso l'osservazione di micro-cambiamenti comportamentali, in un contesto di stretto contatto con il corpo insegnanti, nonché documentata con la produzione di schede, relazioni e materiali di monitoraggio.